Anno XXIV — N. 61 | Udine Giovedì 2 Marzo 1911 | Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 | Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 3 la linea contata

Polemiche zootecniche

V.

Prima di chiudere queste mie polemiche fatte tutte meco stesso, per mancanza di oppositori (il vecchio adagio: *chi tace conferma* potrebbe qui tornare acconcio) voglio ricordare agli allevatori che altri elementi, oltre ad uno studiato programma zootecnico, sono necessari per il miglioramento del bestiame; primo fra questi è la buona alimentazione. Si sa che questa è fatta allo scopo di introdurre nell'organismo sostanze capaci di restituire all'individuo tutto quanto esso incessantemente consuma, tanto allo stato di riposo come durante un lavoro qualsiasi; è facile da ciò capire quanto l'alimentazione influisca sullo sviluppo organico e sulla produzione degli animali. In essi, l'alimentazione metodica, cioè quella diretta dall'uomo, ha prodotto le più grandi variazioni morfologiche e fisiologiche, dando nascita a quelle meravigliose razze di bovini, suini, ovini, equini e animali da cortile che formano la ricchezza delle più progredite nazioni, quali l'Inghilterra, la Francia l'Olanda e la Svizzera; e giustamente asseriscono gli inglesi che l'alimentazione da sola ha creato più razze che non gli altri procedimenti zootecnici messi insieme.

Qui invece questo importante coefficiente è stato sempre trascurato in tutti i periodi della vita degli animali, ai quali da giovani si fa mancare il latte per darlo alle latterie; e quando sono adulti si alimentano empiricamente, senza tener conto del valore nutritivo delle sostanze alimentari che si hanno a disposizione, della quantità di esse e delle attitudini e funzioni economiche che si esercitano.

L'allevatore deve fissarsi nella mente che è grave errore l'economizzare sull'alimentazione del bestiame in genere, e in modo speciale poi della vacca da latte, in quantochè più una vacca è lattifera e più ha bisogno d'introdurre nell'organismo delle sostanze eminentemente nutrienti, onde poter far fronte alle perdite continue che subisce in causa della forte produzione di latte che dà.

Non parlo poi di altri elementi indispensabili a completare l'opera miglioratrice del bestiame (buona tenuta della stalla, frequenza di mostre bovine fatte con un indirizzo pratico), perchè per ora non ne è il caso; ma lo farò sicuramente in seguito.

Per intanto io sono giunto al termine di queste mie osservazioni, che taluno volle dire avessero la forma alquanto vivace, ma che io in ogni modo stimo opportuna, perchè chi vuole ottenere deve insistentemente e con tutte le sue forze chiedere; del resto, il prossimo congresso dirà certamente quali siano le *pecche* dell'attuale indirizzo zootecnico, e vorrà certamente riformare le errate basi sulle quali è sorta e si sostiene la Commissione Provinciale per il miglioramento del bestiame bovino.

Essa infatti è composta di un numero enorme di membri (65), che di per sè stesso inceppa il libero svolgersi di ogni operazione, tanto che fu necessario nominare una specie di *giunta*, la quale, a cominciare dal suo capo, l'avv. Coren, ben poco, per non dire nulla affatto, capisce di zootecnica; vi fanno parte infatti degli ufficiali in ritiro, degli impiegati civili, ecc. tutte ottime persone, che io credo anche ben disposte a fare qualche cosa di buono, ma che, via, confessiamolo, si devono pur esse sentire a disagio là dentro; perchè una materia, qualunque essa sia, è sempre scabrosa a chi non la conosce; figuriamoci poi una materia come questa che varie scienze abbraccia e che richiede anni di studio e anni di pratica!

I membri della Commissione Provinciale ecc, dalla sua costituzione, fino alla famosa seduta del 10 febbraio scorso, furono convocati due volte in tutto; non si è fatto insomma nulla, assolutamente nulla, e si è lasciato che le cose andassero per il loro verso; mentre invece vi sarebbero in Friuli allevatori appassionati e intelligenti, professionisti distinti e volonterosi che con vero entusiasmo si darebbero ad un così importante lavoro com'è quello del miglioramento bovino.

Fino all'anno scorso si nominava una commissione per gli acquisti in Svizzera, e di essa facevano parte, oltre al dott. Selan (che pare sia diventato il veterinario ufficiale della commissione) anche uno o due allevatori esperti.

Ora invece il Dott. Selan è già andato due o tre volte in Svizzera da solo, e se qualche prenotatore gli fece compagnia fu perchè volle provvedersi da sè la propria merce; cosa del resto che io consiglierei a tutti quelli che ne hanno i mezzi, specialmente dopo certi risultati delle ultime importazioni...

Non solo, ma anche perchè bisogna persuadersi (il dott. Selan forse non lo ha ancora capito) che gli animali non bisogna comprarli al mercato, perchè al mercato si conducono gli scarti, ma bisogna andare a scovarli nelle stalle, e *di là* portarli via.

Ecco adunque il mio ultimo appello agli allevatori:

Abbandonino essi quell'apatia che li domina, ostacolando ogni progresso agricolo, e accorrano tutti al congresso che sarà indetto a cura della benemerita associazione agraria friulana; i loro voti troveranno favorevole eco nei massimi istituti della provincia, e dalle loro discussioni sorgerà quell'indirizzo studiato e ben chiaro che nel moderno allevamento ormai tutti reclamano.

Dott. Fausto Aldrighetti.

Per il miglioramento bovino
il rimedio uguale al male?

Premetto che non sono tenutario di tori nè ho nessun rapporto d'interesse coi medesimi, il movente di questo mio *scagionamento*, se vogliamo, partì esclusivamente in seguito alle idee manifestate nella seduta zootecnica di sabato.

Non entro in discussione circa l'operato della commissione per l'approvazione dei tori, osservo però; se in zone in cui predomina il Simmenthal giustamente si può e si deve approvare quando è un toro di vero merito anche se di razza diversa; perchè si vuol dare l'ostracismo ai tori olandesi!

Difatti dal resoconto ampio stampato sulla Patria sembrerebbe (nei desideri almeno dell'Avv. Coren) che l'assemblea *oggi o domani* farà bene a esprimere un voto anche contro l'introduzione dei tori olandesi; ma e se si tratta di un toro di vero merito?...

Lasciando a parte gli ordini del giorno i voti ecc. entriamo nell'argomento.

Tutti sentiamo il bisogno di migliorare il nostro bestiame e tutti, secondo le proprie forze, si deve cooperare.

Giusto è il *regolamento per l'approvazione dei tori* come imposizione legale, perchè i tenutari sieno controllati negli animali che adibiscono a riproduttori: fin qui siamo d'accordo.

Dove comincio a non esserlo, almeno per il momento attuale, per quel pò' di esperienza che mi son fatta in questo periodo in cui il regolamento andò in vigore, si è nell'applicazione delle tariffe. Bellissima cosa la tariffa minima, qualunque sia il prezzo.

Nel campo pratico, che succede?

Cedo la parola all'avv. Coren: (sempre secondo il resoconto di questo giornale N. 42) «il toro migliore farà la concorrenza all'inferiore, che dovrà conseguentemente cedere il campo.»

Quest'ultimo periodo è buono per un discorso di seduta; ma, egregio presidente, se sapesse invece quello che succede in molte stazioni e che conseguenze poste al nostro allevamento!

Io no, non trovo che la tariffa sia troppo alta: sono invece dell'idea che quando un riproduttore lo merita, si debba pagare anche di più; ma bisogna pensare all'insieme della massa agricola, per lo più ignorante e capace di far anche 5 Km per risparmiare 50 centesimi!

Ma poi, pensiamo anche che la tariffa si faccia rispettare: obbligato da essa, la prima cosa che fa l'agricoltore (prendo sempre la massa) è di scegliere il toro migliore per far coprire la sua vacca senza preoccuparsi del numero delle altre che già vi sieno state condotte durante la giornata, nè se quel toro risponde allo scopo del suo allevamento ecc. Di conseguenza l'agricoltore intelligente deve far coprire la sua bestia dal peggiore, giacchè si sente dire che il meglio o i meglio sono stanchi per avere già troppo lavorato e con ciò, addio miglioramento bovino.

Senza il benedetto regolamento i singoli tenutari regolavano il lavoro dei loro tori (più o meno bene) secondo il prezzo, esempio 3 lire il toro scarso, 5 6 il migliore. Oggi invece che dovrebbero fare nello stesso caso? aumentare di due tre lire la tariffa minima per il toro migliore corrisponderebbe a tenerlo inoperoso, approfittano quindi del regolamento e se la cavi chi può!...

Egregi signori del miglioramento bovino, non sarebbe forse meglio l'approvazione dei tori secondo le varie attitudini, e che ogni tenutario sia obbligato, oltre al nome dell'animale e al prezzo di monta, a tener scritto, secondo il parere della commissione, che attitudine ha l'animale A, l'animale B ecc., anche in mancanza di alberi geneologici?

Solo allora si può andar incontro coscienti al miglioramento bovino senza limiti di tariffe; ma limiti di merito, che l'agricoltore intelligente saprà sfruttare.

Invece del prezzo e della concorrenza, sia controllato il numero delle monte, cosa non difficile mediante contatori applicati alle catene.

Che interesse si ha per il miglioramento bovino che il prezzo di monta sia 3 od 8 per lo stesso individuo? Sia libera la concorrenza, ***sia imposto mediante approvazione solo il soggetto per la riproduzione e sia rigorosamente controllato il numero delle monte***: ecco il mio modesto parere.

Procedendo in questo modo, non si urtano nè agricoltori, nè tenutarii di tori; chi perde, cambi mestiere. L'equilibrio sarebbe più stabile come numero di monte per i vari tori, secondo le attitudini delle vaccine; il prezzo secondo il merito a perizia di approvazione, sicuro l'agricoltore che il toro che compie il salto non è sfibrato e quindi maggior certezza di tipi migliori nei futuri vitelli.

Altrimenti, applicando quel benedetto regolamento tale e quale, esclusivamente a base di denaro e di tariffe, con eventuali conseguenze fiscali per multe o altro, non farebbe che essere di danno al nostro allevamento senza nessun, o pochi vantaggi; per modo che al rimedio quasi quasi sarebbe da preferire il male.

Pagnacco 14 febbraio 1911

Agronomo L. Freschi

Cronaca Provinciale

Pagagna

— Una importante seduta del Consiglio Società Casari

fu l'ultima. Vi parteciparono i signori: Prandini Silvestro presidente, Colula Giovanni, Contardo Domenico, Lestani Domenico, Borgna Emilio, con l'assistenza del segretario Alessandro Pittiani.

Approvato il consuntivo 1911, furono quindi prese (ad unanimità) le seguenti deliberazioni:

1. Modificare l'articolo 12 dello Statuto sociale nel senso di ridurre la quota mensile da L. 1,25 a L. 1.00, conservando però il contributo di L. 6 annue per la mutualità.

2. Che i soci i quali non pagano puntualmente perdano la qualità di socio e l'importo dei pagamenti già fatti vada in aumento del fondo dei soci iscritti alla Cassa Nazionale di Previdenza.

3. Di proporre all'assemblea di spedire ai presidenti delle Latterie una lettera per ottenere che contribuiscano con L. 10 annue per ciascuno dei rispettivi Casari inscritti all'Associazione nonchè alla cassa Nazionale di Previdenza.

4. Di incaricare il sig. Enore Tosi a tenere conferenze per propugnare l'iscrizione dei casari alla Cassa Nazionale di Previdenza ed alla società fra casari.

5. di ringraziare l'avv. Cosattini per le sue disinteressate prestazioni a favore dell'associazione.

6. Di convocare l'assemblea per il 23 marzo ed invitare il co. Gino di Caporiacco ed il sig. Tosi ad intervenirvi.

7. Il presidente lesse quindi la lettera del Presidente della Cassa di Risparmio on. avv. Umberto Caratti con cui partecipava la generosa erogazione di L. 647 a beneficio della Società per l'iscrizione al Cassa nazionale di Previdenza.

Il Consiglio delibera un plauso al presidente sig. Prandini per il suo interessamento presso il suliodato on. Caratti, per il conseguimento del vantaggioso scopo per la classe; e di vivamente ringraziare l'amministrazione benefattrice.

Pordenone

— Primo giorno di Quaresima

Il Carnevale da noi si chiuse senza incidenti; i balli continuarono fino a tarda ora di stamane affollatissimi, ed oggi primo giorno di Quaresima, fecero affaroni le trattorie di campagna, massime quella denominata «Alla Passeggiata» ad un chilometro dalla nostra Città, nelle quali gran parte dei Pordenonesi si riverso in comitive a mangiare la tradizionale «arringa».

Ampezzo

Per l'elezione del consigliere provinciale

Fu pubblicato il seguente manifesto:

Elettori!

Il 5 marzo p. v. nelle sezioni elettorali di Forni di Sopra, Forni di Sotto, Preone, Raveo, Sauris e Socchieve si dovrà rinnovare la votazione per l'elezione del Consigliere Provinciale.

Tutti coloro i quali sentono il dovere di far sì che il nostro Mandamento sia rappresentato nel Consiglio Provinciale da un uomo esperimentato nella vita pubblica, di principii schiettamente costituzionali, di carattere fermo, di provato affetto per ogni istituzione che rappresenti il progresso con l'ordine, affezionato e fedele ad un solo partito: quello di lavorare indefesso per l'elevazione morale-intellettuale-civile del popolo, seriamente indirizzata senza sottintesi, nè secondi fini, nè salti nel buio, raccolgano sollecíti, vigili, compatti i loro voti sul nome del

Prof. Luigi Amedeo Benedetti

Nativo d'Ampezzo, ove lodevolmente ha dato principio alla sua carriera professionale come maestro super., direttore didattico ed insegnante di disegno. Egli è nostro conterraneo. Conosce a perfezione i nostri bisogni e di cuore ha sempre partecipato e partecipa costantemente alle nostre aspirazioni.

In quest'ora critica in cui, anche nei nostri paesi, «per molti,» irrefrenata la natural brama di miglioramenti immediati s'impone, quasi con irrisione, a metter da parte l'esperienza delle età passate, e, con voce assidua suscita e caldeggia e cerca d'imporre oggi un'innovazione per abbandonarla tosto nel disilluso domani, fatalmente innalzando l'odio a sovrano incontrastato nelle relazioni, non solo fra le classi sociali, ma financo fra gli stessi individui,

il Prof. Luigi Amedeo Benedetti

per le profonde, franche, sane sue idealità, per la sua mente equilibrata, pel suo procedere equanime, pel suo affettuoso interessamento a favore d'ogni causa giusta, tra noi è ben degno della nostra fiducia, è altamente meritevole della nostra stima.

Elettori!

Votiamo dunque concordi e numerosi:

Prof. Luigi Amedeo Benedetti

Ampezzo e Distretto, 23 Febbraio 1911.

Rivignano

— Il veglionissimo del garofano.

1. (*Ali*). — Di questi giorni si è costituito un comitato allo scopo di dare a metà quaresima 23 marzo corr. una festa, strettamente privata, che per la profusione di garofani è fin d'ora denominata «il veglionissimo del garofano».

Suonerà la distinta orchestra udinese diretta dall'egregio m. Rambaldo Marcotti.

Il comitato d'onore è formato dalle signore: Giuseppina Chiesa-Morelli, Carolina Locatelli Gori - Lucia Locatelli, Ida Pertoldeo-Solimbergo, Anna Pertoldeo-Ostuzzi, Letizia Limena-Moro, Cielia Malatia-D'Agostini, Teresina Morandini-Torossi, Anna Solimbergo.

Del comitato effettivo fanno parte i signori: Antonio Biasoni, Paolo Orlando, Diego Pertoldeo, Adolfo Limena, Romano Malatia, Addo Lucco, Luigi Morandini, Ernesto Raffin, Attilio De Nobili, Sante Comuzzi.

Le adesioni alla festa, che sarà memorabile raggiungono oggi quasi la settantina; quindi si prevede un esito brillantissimo.

Fanna

— Le ultime gesta del carnovale

Il Carnovale è morto paganamente senza apparati funebri, ma in un ultimo sforzo d'allegria, consunto da una vita di bagordi e di divertimenti sfrenati. E nei suoi ultimi momenti ha voluto dare un'apparenza di quella vita, che non aveva più nelle sue vene. Difatti ieri molte maschere, più numerose degli altri giorni, giravano per il paese, ma erano senza allegria, taciturne come la Quaresima che stava scavando la fossa per il Carnevale. Due comitive di maschere in bicicletta, provenienti da paesi vicini, hanno attraversate le vie di Fanna dopo il mezzogiorno.

Alla mezzanotte la campana ha annunciato che re Carnevale era morto e che gli era succeduta al trono monna Quaresima, la quale ha instaurato un regime di privazioni, di penitenze, di digiuni, ecc. per quelli che con la morte del Carnevale hanno speso fin l'ultimo centesimo!...

Villa Santina

— Perchè questo ritardo?

28. — Fino dal 12 dicembre u. s. l'amministrazione del legato Vidotti deliberava di accettare le dimissioni del proprio membro Busolini Antonio, dovendosi secondo la legge Comunale e Provinciale provvedere al rinnovamento del terzo della commissione stessa.

Ora a quasi tre mesi di distanza non si ebbe dalla R. Prefettura alcuna decisione per l'elezioni.

Che significa questo ritardo?

Gemona

I desideri dei maestri circa la nuova legge sulle scuole

28 — Ho potuto prendere conoscenza di quella che è l'opinione prevalente fra i maestri di questa circoscrizione scolastica sulla nuova legge per la scuola primaria che sta per essere discussa dal Senato, e ve le comunico in riassunto.

Mutui per gli edifici scolastici. Si vorrebbe un'aggiunta perchè ai Comuni i quali in attesa del turno per la concessione del mutuo, appena approvati dall'ufficio competente i progetti relativi, antecipassero la costruzione degli edifici scolastici necessarii, lo Stato accorderà col mutuo un compenso equivalente alla somma complessiva degli interessi che avrebba sostenuto durante il periodo di antecipazione dei lavori.

E questo, perchè, fatta la ripartizione fra le provincie di ciascuna delle venti annualità di dodici milioni l'una di prestiti per edifici scolastici, col criterio di favorir quelle dove il bisogno apparisca maggiore, le provincie settentrionali, se pur ne avranno un beneficio, lo avranno ben tardo. Se invece lo stato s'impegnasse nella forma surriferita, molti Comuni sicuramente si assoggetterebbero a un po' di peso, per goder tosto del vantaggio di locali nuovi e comodi ed il provvedimento governativo otterrebbe più presto e meglio lo scopo.

Direzione didattica. Si reputa utile stabilire che fossero, per l'esecuzione della legge sull'obbligo scolastico e pel governo interno didattico disciplinare delle scuole, istituiti i distretti per la direzione didattica. Questi distretti dovrebbero comprendere uno o più comuni, a seconda del numero delle scuole e della comodità di poterle visitare. A capo di ciascuno di essi dovrebbe essere posto un direttore didattico senza insegnamento.

Subordinatamente a lui, in ogni frazione ed in ogni singolo stabilimento dove sian due o più insegnanti, uno di essi eserciterà le funzioni di capomaestro. Per un comune dove siano capimaestri, uno sarà preposto agli altri col titolo di maestro-dirigente. Ciò servirebbe anche a formare una specie di carriera per i maestri, costituendoli in pari tempo in corpo disciplinato.

Crisi e preparazione magistrale. A cercar di ovviare alla crisi magistrale che si attraversa (e della quale anche il nostro Friuli soffre, poichè parecchie scuole o devono restar chiuse per mancanza d'insegnanti o sono aperte con insegnanti non muniti di titoli) si chiederebbe la istituzione di un periodo di tirocinio, al quale ammettere i giovani che abbiano compiuto un certo periodo d'istruzione (ginnasio, scuola tecnica, scuola complementare): il personale insegnante sarebbe così diviso in maestri od assistenti o tirocinanti.

Il maestro — si osserva in proposito — vale più che per la sua coltura, per le sue attitudini morali, intellettuali e fisiche all'opera educativa. Se la prova (per tre o quattro o cinque anni al più) riescirà favorevole, insegnando sotto la guida di provetto maestro il giovane completerà i suoi studi a spese dello Stato; se poi egli non si dimostrerà atto per la scuola, lo si consiglierà a dedicarsi ad altra occupazione.

Al maestro tirocinante basterà un compenso annuo di 800 lire, sufficiente se per giunta gli si tien conto del servizio e dell'ultimo periodo di scuola (come si fa per i sottufficiali promovibili ad ufficiali) per la pensione. — Con l'economia che si farebbe assumendo tirocinanti per due quinti dei posti, sarebbe modo, contenendo la spesa entro il limite previsto, di migliorare lo stipendio iniziale dei maestri titolari, portandolo a 1500 lire.

Sarebbe poi doverosa una disposizione transitoria per concedere l'abilitazione all'insegnamento per titoli nelle quattro classi elementari ai maestri senza i requisiti legali, che ora, supplendo alle lacune, insegnano provvisoriamente nelle varie scuole: e ciò, naturalmente, con le cautele volute.

Un'ultima richiesta: l'istituzione di un distinto ufficio unico d'ispezione scolastica provinciale, con ispettori aggiunti in numero vario secondo la vastità e il numero delle scuole della Provincia. Compito di questo ufficio (che risiederebbe nel capoluogo) sarebbe: la vigilanza sulle scuole tutte per l'applicazione delle leggi, l'esecuzione delle misure decretate dall'amministrazione scolastica provinciale, l'azione per dare sviluppo alle istituzioni educative ed al metodo normale d'insegnamento ecc.

Queste, concretate, le principali idee che si vorrebbero veder propugnate in Senato, nella prossima discussione.

Palmanova.

— Un incidente alla gara del valzer.

Deve essere partito veramente commosso dalle dimostrazioni di affetto che ieri sera gli amanti di Tersicore vollero tributare al carnevale partente. Al «Giardino», che vive di una clientela quasi esclusivamente composta dall'inclita si è cessato di ballare alle 24; al «Politeama» dove una calca straordinaria occupava ogni angolo, il permesso era un po' più di maniche larghe che per il «Giardino» poichè la concessione andava sino alle 4; insufficente lo stesso, poichè a quest'ora erano numerose le coppie che ballavano e non potevano decidersi ad andare a letto. Al teatro sociale si è cessato di ballare alle sei di stamane.

Durante la festa un incidente si ebbe a lamentare. Alla una, si dava una gara di resistenza di valzer; il vincitore avrebbe ricevuto in premio un orologio d'oro. Infatti, all'ora stabilita l'orchestra comincia a suonare il sogno d'un valtzer; alla gara partecipano 20 coppie che man mano si vanno diminuendo.

Alle 3.10 però sono ancora in gara 5 copie le quali non danno alcun accenno di stanchezza ma la stanchezza la dimostrano invece tutti i ballerini che ormai da 2 ore e 10 sono in attesa per poter anch'essi... gettarsi nel vortice delle danze. Si comincia a gridare *basta, basta*; ma siccome queste grida non hanno nessun effetto le coppie che «attendono» scendano dai palchi e rotti... i cordoni entrano in platea.

Succede un pandemonio; chi urla contro l'orchestra, chi contro la giuria; in conclusione si è dovuto cessare di suonare il valtzer ed il premio è restato all'impresa.

Dopo mezza ora di tregua e ristabilita una calma relativa, si è ripreso il ballo.

— Suor Arcadia.

Suor Arcadia, la più vecchia delle suore infermiere nel nostro ospitale, è morta ieri. Si trovava nel Pio Istituto da 32 anni; era nativa di Bertiolo.

— Sequestro di gelsi.

Perchè sospetti di essere infetti della diaspis pentagona, furono ieri sul nostro mercato sequestrati un migliaio di gelsi.

— Il programma dei progetti.

Qualche anno addietro l'amministrazione Comunale democratica presieduta dal compianto sindaco Andrea Vanelli riusciva, dopo un lungo lavoro, ad ottenere dal governo la cessione del palazzo ex Comando con tutta l'isola adiacente, il macello e la ghiacciaja per circa L. 70000; gli uffici comunali trovarono così una sede decorosa e rimaneva ancora al Comune una vasta area da potersi usufruire per la costruzione del nuovo edificio scolastico.

Pareva allora, a sentire i critici, che il Comune fosse prossimo al fallimento.

Dopo un lungo periodo di lotta (e non credo necessario ricordarne i sistemi), l'amministrazione popolare ha dovuto cadere e quella nuova s'affrettava a partecipare, con la presentazione del bilancio preventivo del nuovo anno, che la situazione finanziaria era in condizioni disastrose, tanto disastrose che forse solo un lungo periodo di raccoglimento economico poteva ancora risanare il bilancio. E la giunta così grave giudicò la situazione che, declinata ogni responsabilità con l'approvazione del consiglio ha fatto pubblicare, in apposito opuscolo la relazione della situazione, e recapitare ad ogni elettore una copia, affinchè la meditasse seriamente.

Questi brevi cenni erano necessari ricordare oggi, che in seguito al famoso minestrone così bene preparato per la... felicità dei cittadini, le sorprese più inaspettate, si preparano al palazzo civico.

Il Comune ha fatto esporre al pubblico, per il suo giudizio, un progetto dell'ing. Codugnello per il nuovo locale soprastante il mercato coperto. Il progetto, bisogna dirlo, ha incontrato la piena soddisfazione di tutti e sarebbe bene per il decoro della città, che nel centro di Palmanova s'innalzasse un palazzo che con le sue linee architettoniche palesasse un gusto artistico apprezzabile.

Ma può, può l'amministrazione comunale, presieduta dall'ing. Buri, spendere nella costruzione del nuovo locale 100 mila lire senza deviare da quel periodo di raccoglimento economico che solo qualche anno prima la stessa amministrazione direttiva, con lo stesso sindaco ing. Buri, invocava come unica salvezza del bilancio?

Oppure il bilancio d'oggi si trova in buone condizioni?... Ma allora, sarà lecito domandare quali operazioni, in un periodo così breve, sono state compiute, da creare una situazione tanto diversa? Forse il risparmio delle (non arrivano) L. 240 ottenute con la rinuncia delle lampade ad arco?

Purchè il progetto non sia destinato a rimanere tale. Poi, quando ingiallito dal tempo, non interesserà più alcuno, si provvederà — come al cinematografo — a cambiar programma e la nuova film comprenderà il progetto dell'edificio scolastico, quello dell'acquedotto ecc. ecc. sino a quando la massa elettorale non si deciderà a rinunciare ai progetti ed al... benessere cittadino.

Presto è ormai un anno il 5 marzo che l'incendio ha distrutto l'edificio; e dopo un anno, si sa appena che è stato compilato un progetto, privo ancora dell'approvazione del consiglio.

Se per il solo progetto è occorso un anno, quando, di grazia, sarà ricostruito l'edificio? quando il nuovo locale scolastico, quando l'acquedotto?

Aviano

— Consiglio Comunale

Nell'ultima seduta presenti 21 consiglieri il consiglio prese fra altro le seguenti deliberazioni.

Prendendo argomento dell'istanza degli abitanti della contrada di Baorchia pel riatto della strada dei molini — diede facoltà alla Giunta Municipale di produrre un progetto di sistemazione alla viabilità di tutto il territorio del Comune.

Deferì a speciale commissione l'incarico di relazionare circa l'istanza del sig. Vassermann Amedeo per concessione di ritaglio stradale.

Deliberò il concorso di L. 25 — nella spesa per la VI gara di tiro a segno a Roma.

Deliberò l'apertura del concorso al posto di Vice-segretario comunale, elevando lo stipendio ad annue L. 2200.

Le ceneri di Alessandro La Marmora

Torneranno in Patria.

Firmata la pace di Parigi il 30 marzo 1856, si scioglieva il corpo d'operazione di Crimea ed i Russi fraternizzavano con gli Inglesi, i Francesi ed i Sardi, e banchetti e feste e tripudio facevano dimenticare i rigori dell'inverno, le stragi del colera, le sofferenze di una campagna che era stata piena di disagi.

Il generale Alfonso La Marmora, comandante in capo dei Sardi, il giorno 6 aprile comunicava la fine delle ostilità alle sue truppe col seguente nobilissimo ordine del giorno:

Soldati!

La pace firmata a Parigi il 30 dello scorso marzo tronca le speranze che ognuno di noi nutriva per la gloria delle nostre armi. Questo sentimento è più vivo in chi conosce la parte importante che era riservata al nostro corpo di spedizione, qualora le ostilità fossero continuate. Ma, raggiunto lo scopo per cui s'impugnarono le armi, non è lecito desiderare che si prolunghino le calamità inseparabili da ogni guerra.

Ci consoli il pensiero che quanto abbiamo fatto e quanto eravamo disposti di fare sono degnamente apprezzati dai nostri generosi alleati, e non saranno perduti per l'avvenire della patria.

Io vi dovrei lodi e ringraziamenti per la vostra costante abnegazione, per la vostra esemplare disciplina, per la vostra ingegnosa operosità, per il vostro valore; ma voi li riceverete assai più volentieri dalla bocca del nostro amato Re, che speriamo di rivedere fra breve.

Qualunque sia il posto al quale venga dal Sovrano destinato, non dimenticherò mai come, il 16 agosto, dopo avere combattuto per respingere i formidabili attacchi del nemico, volevate tutti seguire la bandiera che passò la Cernaia; avrò presente ognora come ciascuno di voi desiderava l'8 settembre prendere parte all'assalto di Sebastopoli, uno dei più micidiali che la Storia ricordi.

E qualora la sorte ci chiamasse poi su altri campi, io mi stimerei fortunato di ritrovarmi con voi, miei attuali compagni in questa memorabile guerra di Crimea.

Il generale in capo
La Marmora

I Sardi si accingevano a tornare in Patria ma lasciavano in quella terra che più non avrebbero toccata, i loro fratelli caduti in battaglia e, più doloroso ancora, quelli che il colera aveva ucciso.

Fra questi, i bersaglieri, i gloriosi bersaglieri della Cernaia, lasciavano il loro fondatore e duce, il generale Alessandro La Marmora, fratello di Alfonso.

E' noto a tutti quanto profondo ed alto e saldo sia nei nostri bersaglieri quel sentimento che si chiama *spirito di corpo* e che è la solidarietà piena fra essi per aumentare prestigio e gloria al loro piumato cappello.

Fra quanti cimenti di guerra, fra quanti pericoli e calamità e privazioni si è sempre andata rafforzando questa nobilissima aspirazione!

La Crimea per la prima volta li accomunò in un grande dolore.

Essi tornavano in Patria, lasciando presso le rovine dei forti genovesi le ceneri del loro fondatore.

Il generale Alfonso La Marmora, finite le ostilità, aveva ordinata la costruzione di un muro di cinta attorno al cimitero e l'ordine fu accolto con patriottico e religioso entusiasmo.

. .

Il cimitero degli Italiani morti in Crimea è sul versante della montagna di fronte al Mar Nero. Le tombe dei nostri valorosi sono collocate sopra una base in muratura larga quattro metri ed alta dal suolo 80 centimetri; al disopra si inalza una piramide tronca di 60 centimetri e sulle quattro facce di questa sono le quattro lapidi sepolcrali in granito colle relative iscrizioni. Una povera balaustra di legno circonda il monumento.

Sulla faccia a Levante è l'epigrafe:

Qui riposano le ceneri — di — Alessandro Ferrero Della Marmora — Fondatore dell'arma dei Bersaglieri — Luogotenente generale — Comandante la seconda Divisione sarda in Crimea — Fedeltà al Sovrano amore alla Patria — Interesse costante per l'armata furono le sue virtù — Forte duce ammirato — Venne rapito a nuova gloria — all'Esercito alla famiglia — il VII Giugno MDCCCLV.

Lasciando la Crimea, il generale La Marmora ed i comandanti degli eserciti alleati scrissero al generale Luders, comandante dell'esercito russo, per raccomandare ai suoi sentimenti di militare e di cristiano i rispettivi compagni, ed il generale Luders si affrettava a rispondere assicurando che i preziosi sepolcri sarebbero stati rispettati.

Il generale Alfonso La Marmora così comunicava la promessa avuta alle sue truppe:

« Nell'abbandonare su queste terre le spoglie degli antichi nostri compagni d'arme, ci consoli il pensiero ch'esse saranno lasciate in pace nelle loro tombe ».

Tempo addietro però, apprendevamo che monsignor Annibale Serra, già vicario apostolico a Costantinopoli, ebbe a dichiarare che un giorno recatosi nel gran porto per vedere il movimento dei piroscafi, fu avvicinato da un forestiero il quale gli dichiarò di provenire dalla Crimea e di essere informato che una banda di malandrini, penetrati nel recinto dove è eretta la tomba dell'illustre Alessandro La Marmora, da essa asportarono la spada di onore con brillanti ed altri oggetti di valore.

La notizia è stata smentita, ma ha fatto riprendere l'idea di riportare in patria le ossa del generale.

Come sorse questa idea?

Il primo reggimento bersaglieri ne fu l'iniziatore; la società degli « Ex Bersaglieri La Marmora » di Roma proseguì la campagna con ardore, ma attraverso una serie di difficoltà che minacciavano di mandare a monte la generosa iniziativa.

Una cartolina illustrata giunta dalla Crimea al « Comandante dei Bersaglieri di Milano », fu la scintilla che ravvivò la fede negli apostoli della patriottica idea.

Il colonnello Mojorca, che era proprio il « Comandante dei Bersaglieri di Milano » ne comprese il significato: e col proposito deciso di venirne ad un risultato, consegnò la cartolina al capitano — ora maggiore — Negrotto.

Lo spirito di corpo di questo giovane e brillante ufficiale dava al colonnello garanzia di successo.

Il cav. Cudara, l'on. avv. Valvasore-Peroni ed il maggior Negrotto costituirono un comitato a capo del quale misero un glorioso avanzo di Crimea che aveva pure combattuto tutte le guerre dell'indipendenza, il generale Thaon di Revel, ora anch'egli defunto.

Subito, intorno a questi primi, si addensarono autorevoli persone in cui il patriottismo non era una comoda lustra; e deputati e senatori e le più fulgide illustrazioni della Patria incoraggiarono colla propria adesione la patriottica opera del comitato.

A vieppiù stimolare l'ardore del Negrotto e degli altri del Comitato, giunse lo scorso settembre da Pietroburgo una lettera nobilissima del sig. Carlo Mellesio che, recatosi a Sebastopoli per suoi affari, fece una visita a Balakiava, al cimitero degli italiani.

Questa lettera era il grido di un italiano offeso nella sua dignità nazionale e diceva del colposo abbandono e della sacrilega negligenza in cui erano lasciate quelle tombe, mentre poco lontano il cimitero degli inglesi e quello dei francesi facevano uno strano contrasto, doloroso per un italiano, con i loro viali ricoperti di rose e fiori e tenuti « come un paradiso celeste ».

Il Comitato interessò allora alla sua causa il Ministero della Guerra, quello della Marina e quello degli Esteri; aprì sottoscrizioni e, col mezzo della stampa, fece una propaganda attiva ed incessante, sollecitando il cameratismo di tutti i corpi dell'esercito e riuscendo ad ottenere anche l'assicurazione di un non indifferente contributo dal Municipio di Milano.

Ora alla testa del benemerito comitato è il tenente generale Majnoni d'Intignano che nulla ha trascurato per concretare l'impresa.

. .

Le ceneri del glorioso generale saranno tolte dalla tomba in cui si trovano e deposte in un cofano che sta modellando l'architetto Cirilli, verranno trasportate in Italia per avere definitivo riposo a Biella.

Il cofano, dopo che le ceneri saranno tumulate, verrà donato al Museo Storico dei bersaglieri in Roma che lo conserverà fra i cimeli gloriosi di cui si va sempre più arricchendo.

La commissione che si recherà nella seconda quindicina di marzo in Crimea a rilevare le ceneri del generale Alessandro La Marmora sarà composta dal colonnello dei bersaglieri a riposo cav. Dovara, glorioso avanzo delle campagne del 59, del 60 61, del 66 e del 70, dal maggiore Negrotto e dal ragioniere Altieri.

Nuove artiglierie sulle corazzate austriache.

Il *Gratzer Tageblatt* annunzia che le tre navi di battaglia tipo *Arciduca* da 16.000 tonnellate, e precisamente l'*Arciduca Carlo*, l'*Arciduca Federico* e l'*Arciduca Ferdinando Massimiliano*, varate fra il 1902 e 1904 subiranno notevoli lavori di ricostruzione perchè il loro armamento, che è composto di cannoni da 240 e 190 millimetri sarà aumentato mediante sostituzione dei detti cannoni con pezzi nuovi da 305 distribuiti in tre torri corazzate. Il costo di questi lavori di ricostruzione sarà di 10 milioni di corone. Così le tre navi avranno una potenzialità di poco inferiore alle *dreadnoughts*.

Dai lettori

Riceviamo:

In una corrispondenza da Riva d'Arcano Oriscus nel N. 48 del Crociato moveva forti lagni sul pessimo diportamento tenuto da *alcuni giovinetti gallonati e berrettati con la divisa di qualche collegio della nostra città* in viaggio verso S. Daniele. L'accusa tanto vaga eppur tanto mordace all'indirizzo di chi regge le istituzioni giovanili cittadine, fece rizzare il naso a qualche Direttore e ben a ragione. Ed i vari Istituti di giovinetti gallonati e berretati se ne trovarono anche di quelli che sanno rispettarsi e farsi onore. E perchè mettere la cosa in tali termini da far cadere il dubbio anche e massimamente su questi?

Cividale

— **Contro la tassa famiglia.**

1. Oggi poco prima di mezzo giorno circa trenta capi di famiglia della frazione di Purgessimo di questo Comune, capitanati dal Consigliere Comunale sig. Bacchetti Giuseppe di quella frazione si recarono in Municipio per reclamare contro l'aumento per l'anno in corso sulla tassa famiglia. Furono ricevuti dal sindaco cav. Brosadola, il quale con affabile parola, che gli è abituale, li persuase che se si sentissero ingiustamente tassati ricorressero alla Commissione Comunale.

Poco contenti di tale risposta si allontanarono commentando in vario modo l'accoglienza e la risposta avuta.

— **Varie.**

Oggi sono arrivate le grossissime sine di ferro acquistate dall'amministrazione del nostro Ospedale onde sostituirle alle colonne progettate in passato dal dimissionario direttore dei lavori stessi, e fra qualche giorno saranno messe in opera.

— Il primo di quaresima è stato molto animato, più animato che ieri, ultimo di Carnovale.

Comunque qui molti dai paesi vicini e le osterie erano piene zeppe, ove si mangiò la tradizionale arringa, e qualche essa altro. Gli esercenti sono soddisfattissimi. Molte sbornie, reminiscenze del passato carnovale; non si ebbero a verificare disordini.

— **Per le sotto prefetture nel Veneto.**

E' seguito con simpatico il movimento per la trasformazione dei commissariati distrettuali, nel Veneto, in sotto prefetture. Dai sindaci convenuti in Padova fu — come si sa — spedito un telegramma a Luzzatti sollecitando tale provvedimento e altro telegramma fu inviato ai deputati dei colleghi interessati alla trasformazione.

Ora noi siamo certi che l'on. bar. Morpurgo interporrà i suoi buoni uffici per l'accoglimento della domanda fatta al Ministero affinchè dopo 43 anni, dacchè dura l'impronta della dominazione austriaca, questi distretti veneti sieno finalmente parificati a quelli della rimanente parte del Regno e sia preso in considerazione l'ultimo comma dell'ultimo articolo della legge comunale.

Pontebba

— **Una geniale e lodevole trovata.**

1 — Ieri, ultimo di carnovale, i giovani Pontebbani vollero divertirsi e divertire beneficando. Mascherati, percorsero il paese su due carri suonando, cantando e facendo sbellicare dalle risa. Raccolsero quasi una sessantina di lire ed il ricavato netto, L. 28.01, lo devolsero a beneficio del locale asilo infantile.

E a beneficio pure dell'asilo versarono L. 25 pagate ad essi dal sig. De Colle per il tradizionale *traghetto* — che sposò in questi giorni la gentile e buona signorina Linda Piazzotta.

La benefica istituzione ringrazia i generosi oblatori.

Palmanova

— **Furono gli ufficiali**

Riceviamo:

Ill.mo signor Direttore

2. Pregola voler rettificare l'articolo inserito sulla Patria del 27 Febbraio di ..; indicando che il primo premio speciale per il costume cui fu aggiudicato dai sigg. Ufficiali del 12 Saluzzo, i quali vollero con ciò dimostrare l'errore incorso dalla Giuria. Tanto per la verità. Scusi del disturbo e gradisca distinti saluti e ringraziamenti.

Anna Antonini

Erto Casso

GRAVE FURTO?

Ancora giorni sono, di notte, ignoti entravano nella stalla di certo Antonio Corona e dalla giacca appesa alla parete riuscivano ad involare L. 350 in biglietti di stato e un libretto di risparmio di L. 3500. Il furto fu denunciato; ma le indagini finora esperite porterebbero a sospettare che possa trattarsi di qualche cosa altro.

Barcis

Precipita nel Cellina

28. — L'altro giorno, il boscaiolo Angelo Traina, andando da Barcis a Claut, non si sa come, o inciampando in qualche masso sporgente o perchè avesse bevuto un po' troppo, cadde nel Cellina, ove fu rinvenuto cadavere nel giorno dopo.

Casarsa

— **Funeralia**

1 — Stamane fu accompagnato al Camposanto un grazioso angioletto: Leo Del Fabbro, figlio del negoziante signor Giuseppe.

Se un dolore può essere mai lenito dalla sincera partecipazione altrui, certo la dimostrazione affettuosa tributata dall'intiero paese alla piccola salma deve essere riuscita consolatrice nello strazio dei genitori e dei parenti.

Ben sette corone: dei genitori e fratellini e nonni, delle famiglie Orlando, Mulinari, Pitotti, Giusti e tre altre. Una schiera di fanciulletti circa una settantina, accompagnava il piccino ch'era stato strappato dalla morte ai loro giuochi; altri ne circondavano la bella biabca bara, portando ceri accesi.

Oltre duecentocinquanta le torcie. Un lungo stuolo di amici della famiglia Del Fabbro seguiva mestamente, associandosi alle preci del clero.

Fu una vera dimostrazione della viva parte che tutto il paese prende allo strazio dei genitori.

Pinzano al Tagl.

— **L'ignoti dell'altra sera s operti.**

Furono denunciati alle autorità superiori come autori del furto avvenuto il 18 febbraio in danno del sorvegliante ai lavori ferroviari G. Maria Ceccoui e Dian Pietro, di commestibili e vestimento, Luigi Somaglia, e Valentino Tomasina.

I due furono visti nell'ora in cui dovette essere commesso il furto, nei pressi dell'abitazioni dei derubati.

Interrogati, non seppero giustificare, ma visti alle strette ammisero d'aver visto scassinare il cancello del baraccone.

Il Tomasino, saputo dell'arresto del Somavia si è reso irreperibile.

Cronaca Cittadina

Arnaldo Cipolla

La conferenza che la «Trento-Trieste» offrirà domenica sera alla cittadinanza udinese e che, come abbiamo già rilevato, a Milano fu ripetute — caso veramente raro — due sere di seguito, susciterà senza dubbio anche qui, come altrove, un interesse entusiastico.

Arnaldo Cipolla — che parlerà a beneficio del patriottico sodalizio — raccoglie ed espone in codesta conferenza le sue impressioni sull'Abissinia che egli ha attraversata tutta dal confine eritreo sino ai primi laghi equatoriali, studiandone l'aspetto fisico e l'ordinamento politico, i costumi e le tradizioni, lo sviluppo civile e le interne vicende militari, e specialmente i rapporti reali e quelli possibili con le varie nazioni europee e in particolare con l'Italia.

Il recente viaggio del Cipolla in Abissinia, durato un anno intero, ha dato modo al giovane e appassionato viaggiatore di formarsi fondate convinzioni personali sull'avvenire del l'impero etiope e specialmente della sua parte settentrionale in rapporto alla politica coloniale italiana.

Più di cento proiezioni luminose illustreranno il discorso del Cipolla; tutte tratte da fotografie originali, moltissime di una straordinaria forza suggestiva.

Siamo facili profeti affermando che la conferenza Cipolla costituirà per Udine un graditissimo e memoriale avvenimento intellettuale.

Morte improvvisa e sospetta del colonnello del genio Scolari.

Mi hanno avvelenato!

A Venezia, è morto improvvisamente il cav. Omobono Scolari, colonello del genio e capo dell'ufficio fortificazioni di Venezia, nella quale città si trovava da circa due anni. Era stato colpito da grave malore dopo la mezzanotte di martedì; è morto alla 1.45. Nei brevi momenti in cui sembrava riacquistare la coscienza, ripeteva: — Mi hanno avvelenato! mi hanno avvelenato!...

Il dott. De Cecco, impressionato da queste parole, cercò più volte di chiedere spiegazione al malato, che non rispose. Da notarsi anche, che l'ammalato fu colto da vomito e diarrea.

Avvenuta la morte, il dott. De Cecco si affrettò a recarsi dal comandante il presidio generale Sograraso, informandolo d'ogni cosa e aggiungendo che non poteva, in coscienza, firmare il certificato di decesso. Fu deciso di comunicare il tutto all'autorità giudiziaria. Il giudice istruttore dott. Pedrazzi procedette alle prime indagini, interrogando i famigliari, e ordinò che il cadavere del colonnello fosse trasportato nella sala anatomica dell'Ospedale, dove molto probabilmente oggi si procederà all'autopsia.

Le cause della morte, però, sembrano doversi ricercare in una malattia cardiaca; le parole: mi hanno avvelenato — con tutta probabilità alludevano ai dispiaceri che recentemente il colonnello avrebbe avuto per causa del posto occupato da lui.

— **Gli infermieri in assemblea**

Ieri alla Camera del Lavoro ebbe luogo un'assemblea degli infermieri, sotto la presidenza di Alessandro Candriello.

Dopo alcune deliberazioni su questioni d'indole interna fu votato il concorso con una quota per il ricordo in memoria del compianto prof. Fernando Franzolini.

— **Le liste elettorali.**

L'altro giorno si riunì la Commissione delle liste elettorali.

Per il corrente anno vennero iscritti 294 nuovi elettori politici e 305 elettori amministrativi e vennero cancellati 167 politici e 196 amministrativi. Fu inoltre dichiarata istituita la diciannovesima sezione di Beivars comprendente Beivars, Godia, S. Bernardo e Casali limitrofi.

— **Due bricconcelli.**

Certi Leonardo di Fant fu Giuseppe d'anni 15 da Qualso e Pietro Tosolini d'anni 14 da Tricesimo, ieri sera alle 17 si presentarono al co. Deciani chiedendogli L. 30 a prestito a nome del pasticciere Ferdinando Giuliani.

Uno di essi era stato fattorino presso il Giuliani. Il conte interrogati i due ragazzi si persuase che volevano truffarlo; telefonò alla questura e poco dopo giungeva la guardia Scala che tradusse in arresto i due piccoli truffatori.

Li trovò poi anche in possesso di due biciclette di dubbia provvenienza.

— **Funebri D'Orlando.**

Stamani alle 9.30 ebbero luogo i funebri di Teresa Perosa D'Orlando d'anni 79.

Il corteo, formatosi in Via Pescolle 5 si diresse in Duomo; era così composto: la croce, otto corone di fiori freschi recate a mano, e cioè: Agenti D'Orlando e Perosa — Famiglia Angeli — Dipendenti della Marfina e D'Orlando — Famiglia della Martina — Arturo Milani — Famiglia Brusati — Cosmo Cosmi — Carlo Cosmi.

Seguivano i sacerdoti, indi il carro funebre di seconda classe.

Sulla bara in noce posava una corona di fiori freschi della famiglia.

Accompagnavano la salma uno stuolo numeroso di signore, vestite in gramaglie e recanti torcie, e numerosi commercianti e agenti.

Dopo le esequie il corteo si ricompose dirigendosi alla volta del Cimitero monumentale.

— **Contro un vigile**

Verso le 16.30, di ieri, mentre più frequente era il passeggio verso Vat, sul piazzale Osoppo un ciclista certo Giovanni Bacchetti fu Pietro abitante in via Gemona investiva distrattamente il vigile Ferrari che colà prestava servizio. L'agente non si fece alcun male; osservata però la bicicletta riscontrò che mancava di freno e campanello. Chiese pertanto le generalità al sedicente Bacchetti, il quale si declinò per tale Giovanni Blasic di Monte Aperta. Poco persuaso dell'autenticità di questo nome il vigile invitò il sig. ciclista in ufficio, ma quegli si oppose accanitamente. La sua opposizione però a nulla valse, poichè sopraggiunto il vigile Bojatti a prestar man forte al collega, ad onta de' suoi sforzi e di un pugno al nuovo venuto, l'infuriato fu tradotto in questura e trattenuto in arresto.

— **Contro la caccia abusiva**

Per la repressione della caccia abusiva il Circolo Cacciatori F.i interessa costantemente gli Agenti dell'ordine pubblico della Provincia.

Durante i mesi di Gennaio e febbraio furono corrisposti premi ai Carabinieri delle Stazioni di Buia, Faedis e S. Vito al Tagliamento; alle Guardie di Finanza di Udine; e alle Guardie Forestali di Maniago, Nimis e Spilimbergo, che maggiormente si distinsero nell'accertare contravvenzioni.

— **Musan internato al manicomio.**

Il notissimo Giuseppe Villavolpe d'anni 51 detto Musan fu ieri internato al Manicomio. Il contegno suo di questi giorni era più che mai strano. L'altra sera il Musan in Riva Bartolini urlava, bestemmiava contro tutti e specialmente contro i giornali per i recenti sulle sue innumerevoli condanne. Scagliò anche sassi contro le finestre del direttore didattico sig. Bruni, presidente della Congregazione di Carità. Ieri mattina fu arrestato. Il cav. Levi, commissario di pubblica sicurezza, pensò bene di sottoporlo a visita medica invitando il dott. Ferrario ad esaminare il Villavolpe. Il sanitario dopo accurato esame dichiarò il Musan affetto da alcoolismo acuto e pericoloso, perciò, a sè e agli altri; ne consigliò quindi l'immediato trasporto al Manicomio. E il trasporto si fece ier mattina: accompagnò il Musan la guardia Domenici. Durante il tragitto il paziente tentò fuggire.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta, Diatesi urica, Arteriosclerosi.

Chiedere opuscolo gratis Felice Bisleri e C. Milano.

— **L'arresto di quattro damine**

In seguito a reclami privati e pubblici degli abitanti di via Liruti nei pressi dell'osteria al N. 24 condotta da certa Maria Tren, ieri mattina furono arrestate le quattro abitatrici seguenti. Angelina Passoni di Antonio d'anni 18 da Manzano, domiciliata a Pradamano; Letizia Foschia fu Giuseppe d'anni 34 da Ragogna domiciliata a S. Daniele; Emilia Fioreani fu Francesco d'anni 22 da S. Daniele; Teresa Dalla Riva d'anni 20 di S. Vito al Tagliamento. Furono rimpatriate.

L'ostessa fu posta in contravvenzione.

— **Il Quaresimalista**

che ieri ha iniziato la predicazione in Duomo, è mons. Filippo Cerpetta bolognese, già segretario di S. Em. il Cardinale Svampa.

— **Un calcio di cavallo**

Stamane fu accolto in Ospitale, accompagnatovi da Pontebba, certo Vittorio Tami d'anni 41 nato in Cismon (Bassano) e residente a Pontebba. Ieri, governando un cavallo si ebbe un forte calcio che gli cagionò la frattura al terzo inferiore dell'ulna del braccio destro.

— **Arresto e contravvenzione.**

Alle 24 di stanotte fu arrestato per porto di coltello certo Francesco Pittas fu Pietro d'anni 43 da Morteglìano; sulle 4 di stamane fu contravvenzionata certa Armellina Pittana d'anni 16 abitante in via Villalta: ella denunciò qualche vetturale pubblico per corruzione.

Fu posto in contravvenzione per ubbriachezza certo Vittorio Servin fu Giacomo d'anni 55.

— **Per la quaresima** trovasi ricco assortimento di Pesci conservati in Scatola al Premiato Emporio Ligugnana.

— **Per avere** i squisiti fichi tosti ripieni di mandorle a L. 1.20 il cestino da un ch.ma rivolgersi Emporio Ligugnana Via Manin.

A Vat

Ieri, la solita folla di ogni anno. Il prato, però, frazionato in più parti, non offre più il ritrovo adatto all'agglomeramento, che vi si godeva un tempo.

Si lamentò ieri che quest'anno non fosse, con la solita « grida » del Prefetto, stato bandito il gettito degli aranci... e perfino dei sassi.

Ne avvenne qualche incidente.

Una guardia di questura fu colpita da un arancio in pieno volto.

Al caramellista Ferdinando Cominotto un simile proiettile piombò sugli occhiali che ne andarono spezzati e un vetro lo ferì all'occhio.

Le più bersagliate, le giovani: contro di esse si accanivano anche giovanotti di condizione civile e perfino in divisa.

Un alterco fra lanciatore e colpito, fu prontamente sedato da guardie e funzionari di pubblica sicurezza, i quali, del resto, assistevano impassibili alla... battaglia dei proiettili.

Molto si divertirono i ragazzi, nella raccolta degli aranci e delle noci.

— **Beneficenza**

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di Marchesini cav. prof. Giorgio: Fabrizi Antonio L. 1;

di Ganziani G Battista: Lorenzi cav. ing. Riccardo 2, Fabrizi Antonio 2, Cecchini Edmondo 1;

di Paolina Andreuzzi: Battistig Romeo 1,

Al Collegio della Provvidenza in morte di don Filippo Comelli: Cirlano Comelli L. 10; il co. cav. Antonio Bellavitis pel settimo anniversario della compianta consorte Elena Fabris Bellavitis offre L. 10.

All'Ospizio Tomadini in morte di Lucia Mazzoloni Ballini: Missio Giovanni 1;

di don Filippo Comelli: Marzetto Enrico 1; di Maria De Petri: Amalia Piva 1;

Offerte fatte alla Società Reduci e Veterani in morte di Colautti Giuseppe Nino Asquini di S. Daniele L. 5.

Gazzettino Commerciale

Grani. Mercati poco animati, quelli della settimana passata. Furono importati 1456 ettolitri, sulla pubblica piazza; dei quali 1059 di granoturco e 397 di cinquantino — ai soliti prezzi di 17.— a 19.25 per quintale di granoturco giallo, 17.50 a 18.— per il bianco e di 14.75 a 16.20 per il cinquantino. Nei frumenti, si segna 26.— a 26.50 per quintale; e anche sui mercati di fuori si nota questa continuata calma nei prezzi dei frumento, e anzi con qualche tendenza piuttosto ad ulteriori lievi ribassi: nell'ultima settimana, per esempio, di 25 centesimi per quintale.

Contuttociò, il prezzo del pane non accenna a ribassare, mentre a Milano si ottenne, concordandosi in ciò i proprietari di forno, un ribasso di qualche centesimo per chilogramma.

Formaggi. Anche nei formaggi, da parecchio tempo, si nota stazionarietà nei prezzi. Eccone il listino: da tavola (qualità diverse) quint. 160 a 200, uso montasio 195 a 210, tipo (nostrano) 160 a 180, pecorino vecchio 280 a 300, Lodigiano vecchio 230 a 260, Parmeggiano vecchio 220 a 250, Lodigiano stravecchio 280 a 310, Parmeggiano 260 a 300.

Carni. Abbiamo sempre i medesimi prezzi elevati: 210 per i buoi, peso morto; 185 per le vacche; 155 per i vitelli; 120 per il porco peso vivo e 124 peso morto. Quest'ultimo, come vedesi, ha raggiunto un limite che assai di rado l'eguale.

Uova. Seguita normalmente il periodo della discesa. Furono segnati, all'ingrosso, lire 7 a 8 per cento; al minuto, cent. 8 a 8 e mezzo.

Foraggi. Pel fieno dell'alta, da 5.55 a 6.20 se di prima qualità e da 4.90 a 5.55 se di seconda; da 5.40 a 5.90 pel fieno della bassa prima qualità, di 4.90 a 5.40 di seconda. L'erba spagna, da 4.80 a 5.50; la paglia da lettiera; da 4.60 a 5.10.

Corriere Giudiziario

Un conte di Mels-Colloredo implicato in avventure galanti.

Davanti ad un senato penale di Vienna comparve la modista Maria Rainer di 31 anni, denunciata per ricatto dal conte Giuseppe Mels-Colloredo (uno dei tanti rami di questa famiglia, che vivono in Austria). Ella aveva avuto per quattro anni relazioni con il conte.

Dalla sua deposizione, risultò che il conte Mels-Colloredo aveva promesso di mantenerla, ed invece non le dava che un paio di corone al giorno, cosicchè l'amante fu costretta a contrarre debiti non solo per sè, ma anche per offrire dei pasti al conte, quando la visitava il conte, due anni fa, la piantò.

La Rainer si trovò nell'impossibilità di pagare un debito di 800 corone. Inutilmente essa supplicò più tardi l'ex amante, il quale è ammogliato, di pagare il debito. Non ebbe che promesse. Stanca, si lasciò sfuggire la minaccia di sputargli in viso e di dargli una lezione. Saputo che il conte aveva per amante la proprietaria di un museo di curiosità, la Rainer si rivolse a lei e seppe che pure essa aveva dovuto pagare 20.000 corone di debito del conte.

Questi, interrogato dal giudice, dichiarò che lo aveva impressionato la circostanza che l'ex amante era sempre armata di un ombrellino col quale temeva di poter venire colpito.

Durante l'udienza, la Rainer fu presa da gravi crampi cardiaci. Quando si fu riavuta, la Corte decise di aggiornare il processo e mise la donna a piede libero.

Camera di Commercio
Cambi e Valori.
(1 marzo 1911)

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	103.81
" 3 1/2 0/0 (netto)	103.69
" 3 0/0	72.—
Azioni	
Banca d'Italia	1524.—
Ferrovie Meridionali	690.25
" Mediterranee	413.75
Società Veneta	220.75
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	505.50
" Meridionali	364.75
" Italiane 3 0/0	503.75
Credito co. prov. 3 3/4 0/0	364.75
" Mediterraneo 4 0/0	500.50
Cartelle	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0/0	500.25
" Cassa Risparmio, Milano 4 0/0	508.—
" " " 5 0/0	517.50
" Ital; Roma . 4 0/0	509.50
Ist. " " 4 1/2 0/0	520.—
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.43
Londra (sterline)	25.40
Germania (marchi)	124.05
Austria (corone)	105.72

"Il cavaliere della Rosa"

Datosi iersera alla Scala di Milano (fini, si può dire, questa mattina soltanto, poichè lo spettacolo terminò alle una) ebbe esito alquanto contrastato. Teatro magnifico: l'introito ascese a lire 28 mila!

Il primo atto, ebbe applausi e zittii durante l'esecuzione; alla fine scoppiano applausi, ma non generali nè incontrastati; gli artisti compaiono tre volte, e allora si odono al cuni fischi. Lo Strauss compare tre volte.

Al secondo atto il duetto Sofia-Marianna - con cui l'atto si apre - bene eseguito dalla Ferraris e dalla Montanari interessa per la sua intonazione patetica; ma anche in questo atto, quando la musica diventa comica, il pubblico si diverte meno. La comicità non sembra sevrà di volgarità. Tuttavia seguono nuovi segni di approvazione e di disapprovazione. Molto chiacchierio fra il pubblico, ciò che prova lo scarso interesse che la musica produce.

Alla metà dell'atto i segni di stanchezza si accentuano; sono soprattutto i valzer che indispongono per la loro frequenza e suscitano le prime risate. L'atto si chiude fra vive disapprovazioni. Gli artisti compaiono una volta.

Durante l'intervallo dal secondo al terzo atto, mentre le discussioni fervono, dalla galleria cade una pioggia fitta di foglietti bianchi: è il solito manifesto dei futuristi. Marinetti è chiamato ad «audiendum verbum» dal delegato di servizio.

Quando comincia l'atto terzo, la signora Strauss, che assisteva allo spettacolo dal palco della duchessa Visconti, è scomparsa.

La prima parte, con procedimenti prettamente operettistici, è ascoltata con crescenti segni di malcontento. Alla frase di un personaggio: «Che bella musica!» scoppiano risate, poi risate e fischi e grida di «basta!» coprono la voce degli artisti. Il famoso terzetto, di cui in precedenza si dicevano mirabilia, ferma l'attenzione del pubblico che spera ancora.

Il pezzo, in fatti, è assai gustato, tanto che, malgrado giunga così tardi, è applaudito con entusiasmo. Al finale vi sono applausi ed evocazioni agli artisti che si presentano tre volte alla ribalta.

Un piccolo forte Chabrol russo.

Biesceck (governatorato di Tver) 1. Due individui sospetti uccisero una guardia che voleva arrestarli e ne ferirono gravemente un'altra, poi si chiusero in uno stabilimento di bagni, che fu circondato dalla polizia. Lo scambio di fucilate e revolverate durò tutta la notte. Fu ferito ancora un altro funzionario di polizia. Alla mattina i due assediati furono trovati morti.

Improvvisa morte
di una gentile scrittrice.

Firenze 1. — Oggi nella sua casa in Piazza del Duomo, si è improvvisamente spenta la signora Ida Baccini, notissima scrittrice ed autrice apprezzata di racconti e novelle per bambini:

Ida Baccini era nata a Firenze nel 1850; insegnò nelle scuole elementari fiorentine, cominciando a scrivere nei giornali politici e letterari sotto lo pseudonimo di «Manfredo». Ella va debitrice della sua fama letteraria ad una serie di libri educativi scritti con brio, eleganza e finezza di sentimento.

Ricordiamo oltre alle «Memorie di un pulcino, I piccoli viaggiatori, Favole e cose vere, Passeggiando, Perfida Mignon, Un'ora di svago, Come vorrei una fanciulla, Vita borghese, Manfredo, Maddalena, Il sogno di Giulietta» e tanti altri libri nei quali ella con stile facile ed elegante insegnava ai piccoli i primi passi della vita.

Ida Baccini era pure direttrice di «Cordelia» un giornale per le giovanette, al quale ha sempre dedicato ogni migliore sua attività.

La malattia di Antonio Fogazzaro.

Vicenza, 1. Dopo la crisi di iersera, per quanto senza dolori, il senatore Fogazzaro è così debole, che il prof. Schwarz non credette di procedere all'atto operatorio. Questo avrà luogo appena l'illustre infermo avrà ripreso le forze per presentarsi all'operazione con sicura resistenza, e questo avverrà fra qualche giorno. Ora Fogazzaro è tranquillissimo e attende con animo sereno nella sua bianca e severa cameretta l'ora opportuna della operazione. La diletta figlia Maria e la signora Margherita, che egli chiama i suoi angeli, sono sempre presso di lui, facendogli trascorrere meno noiose le ore.

Ieri ha ricevuto la visita del Vescovo di Cremona, mons. Bonomelli, con il quale s'intrattenne parecchio tempo; e quella del duca Tommaso Gallarati-Scotti.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Dopo alcune interrogazioni, si approva di autorizzare a procedere contro gli on. Eugenio Chiesa, De Felice Giuffrida e Ciraolo imputati di duello. Si discute quindi il progetto per le acque potabili, e se ne approvano i primi sedici articoli.

Mentre si vota a scrutinio segreto il disegno di legge per le ferrovie entra nell'aula — per la prima volta dopo lunga assenza, l'on. Giolitti e riceve accoglienze di grande deferenza.

Il disegno di legge per il riordinamento ferroviario è approvato con voti 186 favorevoli e 54 contrari.

Il Governo spera che il Senato vorrà discuterlo prima delle vacanze pasquali.

Maschere tricolori a Trento.

Trento 1. — Nelle ultime sere di carnevale si videro varie maschere vestite con i tre colori nazionali passeggiare indisturbate in città. Soltanto una di esse che recava sul petto un grande stemma di Savoia venne dalla polizia, dietro reclamo di alcuni ufficiali, invitata a togliersi lo stemma e ritirarsi.

I soliti sequestri

Trento 1. — Fu sequestrato l'*Alto Adige* per due articoli. In uno di essi era contenuto un appello ai trentini di recarsi in corpo a Roma in occasione dell'esposizione cinquantenaria e l'altro a firma di Ottone Bretari caldeggiava la proposta di erigere presso alla Torre di San Martino un monumento anche ai trentini colà caduti.

Scoperta d'una fabbrica di monete false

Milano 1. Da un po' di tempo, nella nostra città, a Monza e nei paesi della Brianza, si andava constatando un'attiva spendita di scudi falsi la maggior parte dei quali recava l'effige del Re del Belgio.

La squadra mobile ha iniziato un'occulta sorveglianza, ed oggi, dopo parecchi appostamenti il delegato Balestrazzi, con agenti; ha proceduto all'arresto del pregiudicato Dughetti Antonio, di anni 22 da Soragna, dimorante in via Rosalino Pilo, al terzo piano, insieme con tal Giulio Bosio, di anni 22, altro pregiudicato.

Il funzionario coll'arrestato sono saliti nella camera occupata dal Bosio, e fatto piantonare l'uscio, sequestrarono: fornelli, baccinelle, stagno, terra refrattaria, lime, seghette ed altri arnesi per la fabbricazione di monete.

Furono pure sequestrati parecchi scudi.

Tanto il Bosio che il Dughetti vennero trasferiti immediatamente al cellulare.

Trieste e l'Istria
passerebbero in possesso dell'Italia

Al Tribunale di Rovigno (Istria) si svolse un processo per lesa maestà, che merita — fra i tanti — di essere ricordato. Era contro il minatore Marino Sumberaz di Antonio d'anni 42, per frasi, ritenute, «ledenti la riverenza dovuta al Capo dello Stato» egli le avrebbe pronunciate a Covrano, il 18 gennaio.

L'accusato negò il fatto postogli a carico e dichiarò di aver espresso solamente il suo convincimento che, dopo la morte dell'Imperatore, Trieste e l'Istria sarebbero passate in possesso dell'Italia. Ma la Corte giudicante riteneva il Sumberaz colpevole e lo condannò a sei mesi di carcere duro inasprito.

Notizie in fascio

L'on. Luigi Rossi, prima di lasciare il suo ufficio di commissario dell'emigrazione, ha pubblicato una bella e comprendiosa relazione in cui riassume i problemi tutti del grandioso fenomeno per cui mezzo milione e più di italiani ogni anno lasciano la Patria. Da quella relazione ricaviamo che soltanto dall'America ogni anno ci mandano in Italia dai nostri operai 500 milioni di lire ch'essi risparmiano.

— A Trento, si è costituito certo Giulio Freddi, che dichiarò di essere disertato dal reggimento bersaglieri che ha stanza in Brescia. Egli passò il confine vestito in borghese; e quindi in treno aveva rindossata la propria divisa, ed era disceso in uniforme e completamente armato. Varie centinaia di persone seguirono il suo passaggio dalla stazione al commissariato di polizia commentando vivacemente il fatto. Il Freddi affermò di esser disertato perchè stanco della vita militare.

— A Milano, il fuoco distrusse in parte lo stabilimento Prinetti e Stucchi, arrecando un danno che si fa salire a 200 — 250 mila lire.

— A Venezia, è morto l'abate Giuseppe Nicoletti che, fin dal 1870, era viceconservatore del Museo Correr.

— Pure a Venezia morì improvvisamente l'ispettore ferroviario Enrico Marchese.

Luigi Francisky gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia **D'Orlando** riconoscente ringrazia tutte quelle pietose persone che in qualsiasi modo contribuirono a rendere più solenni le estreme onoranze tributate alla sua amatissima **Teresa**. Chiede venia delle involontarie dimenticanze.

Dopo 17 giorni di atroci sofferenze ieri alle 18 esalava la sua anima uccia a Dio

Lea Vanelli

d'anni 5.

I genitori, Giuseppe ed Elvira, il fratellino Oreste, le nonne, gli zii, le zie, i cugini tutti coll'animo affranto dai dolore ne danno la ferale notizia.

I funerali avranno luogo venerdì mattina alle ore 8. Dopo le esequie in chiesa, la cara salma, mediante carrozza, verrà trasportata in Collalto nel monumento di famiglia.

Non si mandano partecipazioni personali e si prega di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

S. Giorgio di Nogaro 2 Marzo 1911.

Come la pensano a Conegliano

L'opinione espressa nella dichiarazione seguente è pure la nostra opinione a Udine, come i nostri concittadini ebbero già più volte occasione di esprimere su queste stesse colonna. Il Signor Vittorio Antoniani, Via Borgo Allecco, 294 Conegliano, ci comunica:

«Con l'uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale, Via Mercato Vecchio, Udine) sono riuscito a poco a poco a guarire da un dolore di schiena che avevo da un anno che mi disturbava molto specialmente a camminare cagionandomi sovente dei capogiri. Esercitandomi nella musica con la cornetta alle volte quando mi forzavo per farne uscire il suono, mi si annebbiava la vista e me ne risentivo in tutto il corpo perchè uno sforzo per quanto lieve mi faceva male al dorso.

«Avevo finito per dimagrire e diventare così debole che mi veniva affanno quando facevo le scale. A tutti questi disturbi devesi aggiungere che le urine erano dense e torbide. Adesso sono guarito e non provo più nessuno dei disturbi di prima. Ho ripreso la mia energia e sono ingrassato sentendomi proprio bene (Firmato) Vittorio Antoniani».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono anche da tutti i farmacisti a L. 3.50 la scatola, o 6 scatole per L. 19 o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

APPENDICE 48

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

Come aveva promesso prima di entrare nella sua stanza, che era proprio vicino a quella di Massimo, volle vedere se il suo piccolo amico dormiva saporitamente, oppure se avesse bisogno di qualche cosa.

Adagio aprì l'uscio e in punta di piedi come aveva fatto una mezz' ora prima lo sconosciuto, s'avvicinò al letto sul quale Massimo era coricato.

Accostò dolcemente il capo alla bocca del ragazzo e fece un atto di spavento. Gli era sembrato che Massimo non respirasse più... Pallido, tremante, gli mise una mano sulla fronte e la fronte era fredda come marmo.

— Mio Dio, mio Dio! è morto! — esclamò Merola con accento disperato, mentre, sollevava, le coltri, appoggiava la mano sul cuore del fanciullo. — No, non è morto ancora — egli proseguì dopo un istante — il cuore batte debolmente, lo si sente appena... Forse un pronto soccorso potrebbe salvarlo.

Premette il bottone del campanello elettrico e si precipitò verso l'uscio, gridando al soccorso. In un attimo due camerieri erano accorsi spaventati da quelle grida.

— Presto, presto un medico, senza perdere un minuto — disse loro Merola col viso stravolto e i capelli ritti. — Un medico, subito un medico.

Il due camerieri, senza chiedere spiegazioni comprendendo che era necessario ubbidire senza esitare, discesero precipitosamente le scale per correre in cerca di un medico.

In un baleno tutto l'albergo fu sossopra; le grida di Merola e l'urgente chiamata di un medico avevano distolto dalla loro flemma abituale i pacifici inglesi e tedeschi che stavano assaporando le delizie dei loro sigari nella sala a fumare; essi erano saliti al secondo piano ed erano penetrati nella stanza di Massimo che non dava segni di vita. Il dolore del buon Merola era così violento, così disperato che neppure s'era accorto di quell'invasione di forestieri nella stanza del suo piccolo amico.

— Che cos'è accaduto?... Il ragazzo è morto?... Una sincope? Un aneurisma? Una disgrazia? Un delitto? — queste erano le domande che si scambiavano fra di loro quei nordici forestieri, senza che alcuno fosse in grado di rispondere. I più arditi s'erano avvicinati al letto ed avevano toccato il ragazzo; poi, dimenando il capo, avevano detto nei loro idiomi:

— La è finita... è già freddo!

Il medico non tardò ad arrivare. Era un vecchio professore dell'Università, un luminare della scienza medica, che abitava poco discosto dall'albergo.

Ordinò ad un cameriere di fargli lume, e s'accostò al piccolo Massimo. Lo esaminò attentamente; mise a nudo il suo corpo, poi ponendo il dito sopra una gamba, poco più in su del ginocchio, disse:

— Questo ragazzo è stato avvelenato con acido prussico. Non vi è dubbio. Il caso non è disperato, però; grazie a Dio l'avvelenatore non è stato molto abile...

— Avvelenato! — esclamò Merola, come svegliandosi da un lungo sonno.

— Sì — rispose il medico — ma non è momento questo di far delle ciarle... Presto, delle bottiglie d'acqua calda... non c'è da perdere un istante.

Un cameriere uscì di corsa dalla stanza per eseguire l'ordine del medico mentre questi con una mano tirava fuori a forza la lingua dalla bocca per operare la respirazione artificiale e coll'altra le faceva delle fregagioni sul petto.

Quando il cameriere ritornò con due bottiglie piene d'acqua calda e debitamente turate il medico ordinò che una di esse venisse posta vicino ai piedi di Massimo e sull'epigastro.

— Spero di salvarlo — mormorò il medico dopo qualche istante — ma occorre che un cameriere si rechi subito alla mia abitazione e si faccia consegnare dal mio servo l'apparecchio magnetoelettrico, mentre un altro faccia eseguire dalla farmacia qui vicina questa ricetta.

E così dicendo il medico tracciò rapidamente con la matita alcune righe sopra un foglietto che consegnò poi ad uno dei camerieri.

— Salvatelo, ve lo supplico, signore — mormorò Merola.

— E' mio dovere... non ne dubitate — disse il medico ricominciando sul ragazzo l'operazione di prima.

Quando arrivò l'apparecchio magneto elettrico il professore applicò l'elettricità ad ambedue i lati del corpo simultaneamente; mettendo un elettrodo sul collo e l'altro sul torace in modo da dirigere la corrente dall'alto in basso.

L'effetto fu meraviglioso.

Il ritorno nei sensi del povero ragazzo fu annunciato da profondi e e prolungati sospiri; il cuore cominciò a battere con maggior forza il polso divenne più accelerato, il volto meno pallido e gli occhi gli si socchiusero.

— E' salvo! — disse il medico non senza compiacenza.

— Grazie! — esclamò Merola afferrando una mano del medico e portandola con riconoscenza alle labbra.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE UDINE

per Pontebba: Lusso 3.53 (1) Lusso 5.8 (2) O. 6.— D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.58 10.15 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 - O. 8 - O. 12.50 - Mis. 15 - D. 17.25 - O. 19.57.

per Venezia: Lusso 4.49 (3) O. 4 - M. 5.45 - A. 8.20 - D. 11.25 A. 13.10 - A. 17.30 - D. 20.5 - Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 - Mis. Mis. 13.11 - Mis. 16.10 - Mis. 19.27

per Cividale: M. 6.— A. 8.35 - M. 11.15 A. 13.32. M. 17.47 - M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 - M. 13.11 M. 19.7.

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 4.39 (3) O. 7.48 - D. 11 - O. 12.44 - O. 17.9 D. 19.45 - Lusso 21.25 (4) - O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.48 - 11 (*) 12.44 17.9 - 19.45 Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 - D. 11.6 - O. 12.50 - O. 15.25 O. 19.42 - O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 - Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.46 - O. 9.58 A. 12.20 - A. 15.30 - D. 17.5 A. 21.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.37 - M. 13.10 M. 17.35 - M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 - M. 9.51 - M. 12.55 - M. 15.07 M. 19.30 - M. 21.23.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 - M. 17.35 - M. 21.46

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30|4 911.

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(3) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente dal 15|11 910 al 12|5 911.

Tipografia ... UDINE ...